



Intervento alla Conferenza di servizio (USR) del 19 novembre 2009 del Presidente regionale E.R. Lamberto Montanari

Egregio Dott. Limina,

desidero rivolgerLe il saluto e il benvenuto in qualità di Dirigente di istituzione scolastica oltre che di a nome dell'ANP dell'Emilia Romagna, associazione nazionale dei dirigenti e delle alte professionalità della scuola che ho l'onore di rappresentare.

Nella funzione di dirigente così come nel ruolo di rappresentante della associazione maggiormente rappresentativa dei dirigenti della scuola ritengo di poter affermare con sicurezza di essere e di essere sempre stato, un interlocutore attento e impegnato, insieme con l'Amministrazione Scolastica che Lei rappresenta.

Allo stesso modo sono certo che tutti i colleghi che rappresento, così come tutti i colleghi presenti e comunque massimamente, tutti i dirigenti nella nostra regione, condividano con me, il senso di appartenenza al ruolo e alla funzione dirigenziale, l'impegno nell'adempimento del servizio da rendere alla scuola quale istituzione della Repubblica, quindi il rispetto delle leggi e la leale collaborazione con l'Amministrazione.

Credo che in ciascuno di noi vi sia chiarezza rispetto ai diversi ruoli e piani di confronto, sono certo che sia pienamente condiviso un forte senso dello Stato e della propria funzione e quindi sia comune quello spirito di servizio che coinvolge, molti di noi, nel dibattito intorno alle questioni della scuola, dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Dibattito spesso generoso anche se non sempre riesce ad uscire da logiche che trovano la loro ragione fuori dal mondo della scuola e quindi dalle ragioni stesse della scuola.

Ma questo è un problema sociale e culturale del nostro Paese che, in questo, come in molte altre questioni non sembra capace di darsi un respiro non ideologico e provinciale, piuttosto che un respiro europeo.

Sono certo che pur nella differenza delle opinioni, nella diversità delle differenti appartenenze, i dirigenti delle Istituzioni scolastiche sono consapevoli del loro ruolo fondamentale, funzionale al raggiungimento degli obiettivi della Pubblica Amministrazione. Ma per interpretare correttamente il nostro ruolo, per svolgere la nostra funzione sono necessari strumenti, ripeto strumenti non *poteri*.

Credo che qui siamo tutti d'accordo sul fatto che siano necessari strumenti veri per la dirigenza come strumenti veri per l'autonomia.

La principale rivendicazione che un dirigente deve sostenere e che sosteniamo è quella di essere messi in condizione di svolgere il nostro compito: ecco semplicemente cosa serve per realizzare l'autonomia e la dirigenza.

In questi ultimi anni ad opera delle diverse e distinte amministrazioni che si sono succedute, indipendentemente dalle collocazioni politiche dei governi, la scuola è stata inondata di riforme o più propriamente cambiamenti che talvolta sono apparsi finalizzati solo a mantenere il controllo organizzativo, non meno che quello ideologico.

Abbiamo registrato spesso l'invadenza del livello politico nella sfera gestionale ed amministrativa, ma anche la parallela tendenza a scaricare su quest'ultima le responsabilità per carenze decisionali e di visione politica, che sono invece da imputare proprio alla insufficienza di un adeguato indirizzo.

Spesso è sembrato che si sia cercato un capro espiatorio da additare all'opinione pubblica, sacrificando, con eccessiva leggerezza, proprio i soggetti che invece sarebbe

necessario accreditare e rinforzare, per avviare insieme con loro un sostanziale risanamento delle pubbliche amministrazioni.

Siamo stati accusati spesso di incapacità organizzativa, di incompetenza fino ad irresponsabilità quando ad esempio abbiamo chiesto che *le risorse fossero assegnate alle scuole in misura corrispondente alle necessità* e non sulla base di scelte aprioristiche di finanza pubblica.

Quali accuse dovremmo muovere, noi, e nei confronti di chi, essendo noi professionisti con un contratto di lavoro scaduto e non rinnovato da quattro anni?

Quattro anni, con contratto scaduto, risorse assegnate alle scuole ridotte fino all'80 per cento, cambiamenti e riforme con l'accoglienza che il mondo della scuola ha loro riservato: eppure il sistema dell'istruzione ha funzionato o come si dice ha tenuto e tiene, pur con le tensioni e i problemi ovviamente conseguenti. Sono sicuro che questo è stato possibile anche e soprattutto perché noi siamo stati nella scuola e per la scuola, nonostante la mancanza degli indispensabili interventi sia legislativi che contrattuali che ci avrebbero consentito maggiore serenità.

Riprendo allora la questione della lealtà e della responsabilità che vedo nei colleghi dirigenti e lealtà e responsabilità che sento personalmente, senza dubbio alcuno, indispensabili per far funzionare la scuola pubblica e per attuare le riforme che il Paese, attraverso il Parlamento, approva, ma ai dirigenti va riconosciuto il rispetto attraverso il riconoscimento del ruolo, dell'impegno e della loro abnegazione, insieme alla disponibilità a sostenerli e a valorizzarli in una alleanza virtuosa.

Lamberto Montanari